

15ª edizione

QV LA NAZIONE**CRONISTI in CLASSE 2017**Banca Federico Del Vecchio
Gruppo Bancattoria

MANUTENCOOP

**CONAD**

Persone oltre le cose



Automobile Club Firenze

Scuola media
Pieraccini

Firenze

Tutti simili e tutti diversi

A scuola si sperimenta un gioco per curare il razzismo

L'ANALISI**Dimensione
"rispetto"
via da seguire**

IL SUO INTERESSE per la diversità ed una curiosità innata lo hanno portato a studi diversificati, a conoscere più lingue ed a scoprire in lui una grande passione per l'antropologia e la pedagogia. E' il professor Zoran Lapov, un antropologo e docente che abbiamo intervistato per approfondire le nostre ricerche. Dopo la lettura del libro "Una bella differenza" dell'antropologo Marco Aime, avevamo sufficienti idee per incalzare con le nostre molteplici domande. Ci ha parlato di "sguardo antropologico" cioè del metodo con cui l'antropologo "fotografa" la realtà per fissare un momento da studiare e capire. Ci ha spiegato il "gioco degli specchi" come metodo costante di riflessione, per cui anche noi sembriamo "strani" alle altre culture. Come ci spiega ad esempio Aime nel suo testo, un antropologo pigmeo ci percepisce per il modo con cui trattiamo gli anziani o per le poche parole che abbiamo per indicare i rapporti di parentela, proprio come se noi fossimo dei selvaggi. Questo aspetto ci ha un po' stupiti e ci ha fatto riflettere. Il Professor Lapov ci ha spiegato come lo sguardo antropologico può aiutare il lavoro di un insegnante ed essere utile ad approcciarsi diversamente con i bambini a scuola. In definitiva una "fotografia antropologica" fa bene all'integrazione, ed ogni differenza è sempre e comunque superabile se la foto la inquadrano dalla parte del rispetto.

OBIETTIVO del gioco: "Convivere è bello". Si parte con lo spirito che si deve vincere anzi "convincere" più che partecipare. Le esperienze che si vivono in età della scuola primaria fanno la storia di ognuno di noi e ci devono far star bene in ogni momento della vita. Lo scopo del gioco è raccontare ma anche e soprattutto "ascoltare". Come esseri umani, abbiamo alcuni particolari che ci distinguono ed altri che ci uniscono. Si è simili perché siamo della stessa specie ma alcuni fattori ci rendono diversi: gusti, personalità, aspetto. Il gioco comincia con il cercare le diversità che caratterizzano i popoli si parte dalle lingue poi si trovano le differenze nelle case in cui si abita, i diritti, le usanze e le tradizioni poi nell'elenco risultano anche cose un po' brutte come la guerra e il razzismo. Il gioco prevede di soffermarsi sulle caratteristiche che ci rendono uguali e che risultano a tutti le più importanti. Che dire se si comincia ad elencare le "feste". Ci sono alcuni momenti co-



Insieme nella diversità: al razzismo si dice no anche giocando

muni all'umanità in cui il cuore batte allo stesso ritmo, si differenziano solo per usanze e costumi diversi in cui si svolgono: la nascita di un fratellino è sempre un momento di gioia come la perdita di un parente è sempre un momento di dolore in qualsiasi posto del mondo si vive. Chi partecipa ad un gioco del ge-

nere in classe viene da diversi paesi del mondo e racconta del Natale, del Carnevale si parla del Ramadan, anche di tradizioni legate ai Santi: Santa Rosalia se vieni dalla Sicilia, San Giovanni se sei di Firenze, la Festa dei morti, Capodanno lo è per tutti, Festa del montone, Festa del caffè, San Giuseppe associata in Italia anche alla

festa del papà. Sono feste diverse, ma in ogni una di loro ci sono le visite dei parenti, cibi speciali, giochi, vestiti eleganti o particolari, insomma momenti per esser felici con la famiglia e gli amici.

POI SI ELENCA le diverse tradizioni ludiche. Facciamo giochi diversi come: nascondino, albero sasso, sbarba cipolla, palla avvelenata, acchiappino, strega comanda color, mosca cieca, campana, guardie e ladri, la pentolaccia, un-due-tre stella. Sono tutti giochi di movimento, con almeno quattro giocatori, non tutti prevedono un vincitore. Alcuni sono stati giocati da uno o più di noi in America, Africa, Asia ed Oceania con le stesse regole. Come ultimo abbiamo trattato la diversità dell'aspetto fisico. Nel mondo ci sono tante discriminazioni e persone disposte ad uccidere anche per l'aspetto esteriore. Il gioco potrebbe continuare ma noi siamo già convinti, l'unico dubbio che ci rimane: "Ma gli adulti a che gioco giocano?"

L'APPROFONDIMENTO ANTROPOLOGIA: UNA SCIENZA DALLE DECLINAZIONI INASPETTATE E DALLA LUNGA STORIA**L'umanità, una rete di persone tutte uguali****ESPERTO** L'antropologo
Zoran Lapov

I RESOCONTI di viaggiatori e storici di epoca classica già descrivevano gli aspetti morfologici, le usanze, i costumi sociali dei popoli stranieri, ma solo dal XVIII secolo, quando Linneo definì la specie Homo, possiamo parlare di antropologia. Questa si sviluppò con la teoria evuzionistica di Charles Darwin e poi dagli anni '50 del '900 con gli studi sulla genetica. L'antropologia è quindi definita come la scienza che studia l'essere umano e le sue abitudini sociali, culturali e le differenze morfologiche ed è sua volta suddivisa in tanti ulteriori settori di studio per cui filosofi, linguisti, scienziati dai più vari interessi se ne sono occupati arricchendola di scoperte e riflessioni che essenzialmente rilevano la forte somiglianza di fondo, nonostante le molte differenze, tra le società umane. Ricordiamo ad esempio il nome di

Levi-Strauss, linguista strutturalista dedicatosi anche all'antropologia. Le sue ricerche sulle strutture profonde universali e atemporali del pensiero umano lo hanno portato a studiare i sistemi di parentela e il patrimonio mitico delle culture americane scoprendo elementi comuni nelle relazioni tra individui, nella società o nel rapporto con l'ambiente di popoli diversi.

IN TEMPI più recenti ricordiamo le parole del Manifesto degli scienziati antirazzisti (2008 San Rosso, Pisa) - tra i firmatari la celebre Rita Levi Montalcini - in cui docenti di varie discipline negano il significato biologico del concetto di razza nella specie umana descrivendo invece l'umanità come una rete di persone collegate, divise in gruppi diversi solo per la cultura.

LA REDAZIONE

V B PRIMARIA Lavagnini e **I G secondaria I grado:** Daniel Geroge Budileanu Chiana, Lorenzo Cabras, Riccardo Canovi Ciccarella, Viola Cavaciocchi, Andrea Cosenza, Francesca Fagarazzi, Sedrh Hammad, Francesco Huang, Isabel Ippolito, Baifeng Li, Tommaso Magnani, Federica Mancini, Charlotte Mucci, Andrea Pace, Sofia Paggetti, Duccio Ru-

gigliano, Matteo Scalzullo, Viola Tafani, Luca Tommasone, Filippo Vinciguerra, Fares Abu-Zahu, Bogdan Balan, Marta Baldinelli, Carlo Bellasi, Vittoria Bencini, Beatrice Borgenni, Giulia Borrometi, Yousra Bouddar, Maria Vittoria Cautiero, Tiziano Degli Innocenti, Cristian Disha, Emma Erzoch, Lorenzo Giachi, Josef Jerfel, Aurora Liuni, Lo-

renzo Mariotti, Alice Masini, Zaira Noci, Andrea Pagliaro, Erika Pappalardo, Vieri Perez Diaz, Olmo Poggesi, Asia Ronconi, Blerim Sura, Maria De Los Angeles Villalona, Giacomo Yue. Dirigente scolastico: Maria Luisa Rainaldi. Docenti: Di Costanzo Anna, Angela Cavallaro, Maria Bichielli, Monica Evangelista, Alessandra Di Cesare.